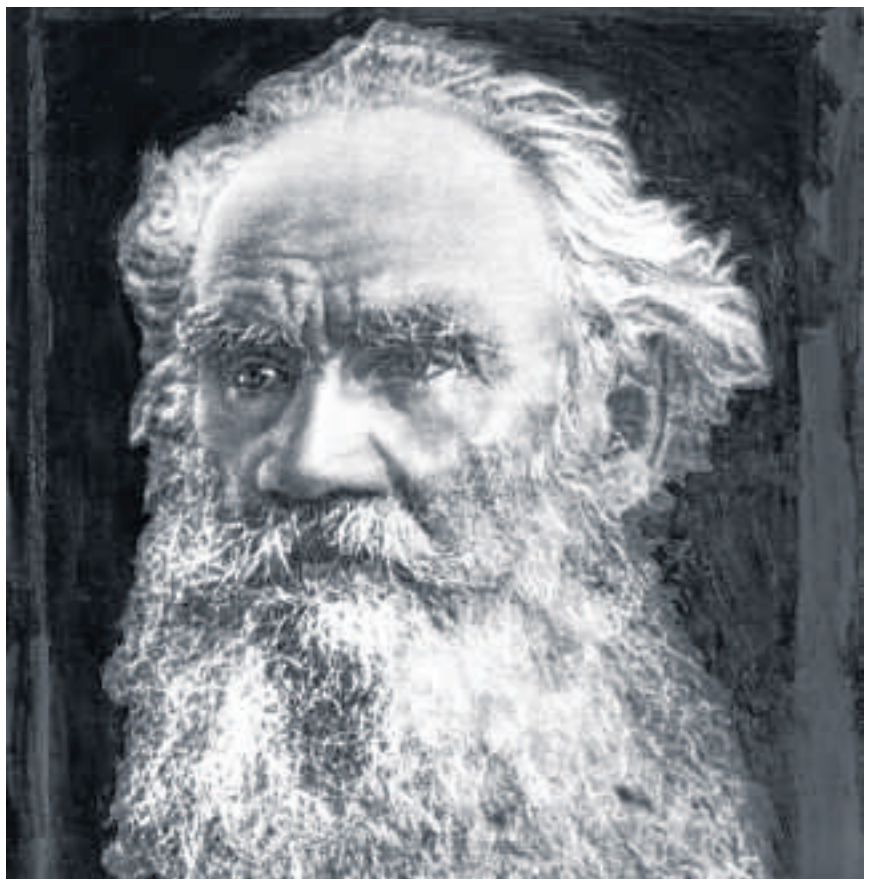
L'eredità di Lev Tolstoj

'Uomo vigoroso e anima irrequieta', come scrisse di lui Nabokov. Nobile possidente e scrittore, genio diviso fra corpo e coscienza, etica ed estetica, ispirato e vinto dall'insuperabile tensione verso una moralità assoluta. A Lev Tolstoj l'associazione Mendrisio Mario Luzi dedica il primo di un ciclo di incontri con rappresentanti della cultura internazionale: ospite il pronipote Vladimir Il'ic Tolstoj, intervistato da Armando Torno

di **Sara Rossi**



Grandi nomi e grandi temi propone l'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo. La rassegna inizia domani (martedì) alle 18.30, con l'ospite Vladimir Il'ic Tolstoj, nipote e discendente diretto del grande scrittore russo; si tratterà di una serie di incontri mensili con grandi protagonisti della cultura internazionale, nell'Aula Magna delle Scuole Canavée (via Canavée 8).

L'argomento affrontato nella serata di apertura creerà un legame tra l'attualità e i valori morali, l'archivio e la memoria dell'autore di *Guerra e pace* e di *Anna Karenina*. L'erede del casato Tolstoj parlerà anche delle ricerche in corso tra le carte di famiglia, delle scoperte avvenute in questi anni e dei rapporti tra il suo avo e la Chiesa Ortodossa, che non ha ancora cancellato la scomunica con cui colpì lo scrittore.

A moderare la conferenza sarà Armando Torno, editorialista del *Corriere della Sera*, appassionato conoscitore della Russia e autore di indagini e reportage molto approfonditi su diversi temi culturali di ieri e di oggi del Paese e primo giornalista italiano a intervistare Vladimir Il'ic. «*Oggi questi tipi di incontri vanno fatti in Svizzera, perché in Italia ormai la cultura, concepita nel senso più alto del termine, presto non avrà più nemmeno quei pochi fondi che le sono dedicati adesso*», commenta Torno. «*Inoltre per Vladimir Tolstoj, vero erede culturale e portavoce nel mondo del bisnonno, la Svizzera è il vero luogo dove parlare di pace, meglio di qualsiasi altro Paese europeo*».

A spiegarci quali sono i principi tolstojani di pace sarà dunque il suo bisnipote domani sera.

Un animo tormentato

«*Il conte Tolstoj era un uomo vigoroso con un'anima irrequieta, dilaniato per tutta la vita tra la sensualità del suo temperamento e l'ipersensibilità della sua coscienza*», scrive di lui Vladimir Nabokov in una delle sue celebri *Lezioni di Letteratura Russa*. Lev Tolstoj (1828-1910) è conosciuto per aver scritto tra i romanzi più belli e emozionanti del mondo, ma anche per essere sempre stato un uomo tormentato. Nel giovane Tolstoj ebbe la meglio la sua anima libertina, poi nel 1862 si sposò e trovò temporaneamente pace in una vita familiare, in campagna nella regione del Volga, tra amministrazione dei suoi beni e stesura delle sue opere migliori. Fu allora, tra gli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta che produsse l'immenso *Guerra e pace* (1869) e l'immortale *Anna Karenina*. Poi a partire dalla fine degli anni Settanta, quando aveva passato la quarantina, trionfò la coscienza: le aspirazioni etiche travolsero sia quelle estetiche sia quelle personali e lo portarono a sacrificare la felicità di sua moglie, la sua tranquilla vita familiare e la nobile carriera letteraria per quella che considerava una necessità morale: vivere secondo i principi cristiani, la vita semplice e dura dell'umanità in generale e non l'avventura colorata dell'arte individuale. A ottant'anni passati, lasciò la propria casa, diretto a un monastero dove non arrivò mai, e morì nella sala d'aspetto di una piccola stazione ferroviaria.

Proprio quando aveva appena raggiunto l'apice della perfezione creativa scelse all'improvviso di smettere completamente di scrivere, se non saggi di etica. Ogni tanto cedette alla sua furia creatrice (fortuna nostra) e scrisse uno dei più importanti racconti brevi della letteratura russa, *La morte di Ivan Il'ic*.

La ricerca di una morale

«*Uno dei pregi di Lev Tolstoj è di essere perfettamente sincronizzato con le migliaia di orologi di tutti i suoi lettori, sparsi nel mondo e nel tempo*», scrive ancora Nabokov. I suoi personaggi ci sembra di averli conosciuti personalmente, e potremmo parlarne come se fossero persone reali. Per questo Tolstoj si presta facilmente a un'attualizzazione dei suoi principi. D'altronde, sul tema della pace, non ci sono solo i saggi etici della seconda parte della sua vita e il tentativo che Tolstoj mise in atto con tre rabbini di riscrivere un unico vangelo partendo dalle versioni ebraica, greca e aramaica dei testi sacri (da qui la scomunica non ancora sciolta della Chiesa Ortodossa). Anche alcuni protagonisti dei suoi romanzi sono profondamente morali. Anna Karenina e l'alter ego dell'autore, Kostantin Levin, sono integri e privi della facoltà di mentire o di trovare soddisfazione nel perbenismo e men che meno di condurre una doppia vita. Dopo i grandi romanzi, Tolstoj si occupò della pace in senso più politico, come prima aveva fatto in senso intimo.

L'eredità di Mario Luzi

L'Associazione che organizza questo incontro, primo di una serie di esperienze con i grandi personaggi della cultura europea, cinese e statunitense, è dedicata al grande poeta italiano Mario Luzi. L'associazione nasce per raccogliere e custodire l'intensità del suo messaggio poetico. La missione è di salvaguardare e continuare a promuovere il messaggio che Mario Luzi ha trasmesso personalmente mentre era in vita: la necessità del rispetto fra gli uomini, di un'integrità morale, di profondità spirituale dell'essere, ma anche la volontà di operare come ente di formazione e produzione. Altro scopo dell'Associazione è quello di donare poesia alla città di Mendrisio e al contempo porre Mendrisio all'attenzione internazionale come luogo della poesia, come città che dona poesia. Informazioni: www.marioluzimendrisio.com.

Concerti d'Autunno di Enrico Colombo

1876 – 2011 – 1931, tre secoli accostati con destrezza

La Sinfonia n. 2 di Aleksandr Borodin, *Grandiflora,* una suite per orchestra di Paul Glass in prima esecuzione assoluta, il Concerto per violino e orchestra di Igor Stravinski sono opere composte in anni lontani e in temperie culturali diverse, ma c'è almeno una ragione tecnica nella scelta del programma: la partitura di Glass richiede quasi identici fiati e percussioni di quella di Borodin: venticinque strumenti che l'Orchestra della Svizzera italiana, diretta da Alexander Vedernikov, ha equilibrato bene con cinquanta archi.

Per chi si appresta ad ascoltare un brano contemporaneo la sinfonia di Borodin non è un'introduzione stimolante: musica pomposa, destinata a risuonare nei palazzi imperiali di San Pietroburgo. Vedernikov l'ha diretta col sorriso sulle labbra e un gesto eloquente, ne ha sottolineato i pregi melodici e armonici e con ironia garbata ne ha anche messo in risalto la retorica vuota. L'orchestra, attenta e divertita ha espresso le migliori sonorità e intanto ha preso le misure acustiche della sala del Palazzo dei Congressi, che giovedì sera era quasi completa.

Lo stupore davanti al ciclo annuale dei fiori seminati nel giardino di casa per Paul Glass è un pretesto. Nel suo giardino c'è sempre un cipresso e "*disopra una stella, una grande, magnifica stella, che a un dipresso… occhieggia con la punta del cipresso*". La sua musica non è mai descrittiva, il suo pensiero musicale trascende lo spazio fisico. La sua scrittura affronta la densità, l'orchestra è complessa, ma nessuno strumento ha un ruolo subordinato. In quest'ultimo lavoro sembrano attenuati i contrasti dinamici, l'analisi combinatoria delle possibilità armoniche, Glass sembra pago degli esiti migliori del suo lavoro. Anche così ostenta la sua libertà dal gusto prevalente del pubblico e da ogni moda corrente. *Grandiflora* è stato commissionato dall'Associazione Musica nel Mendrisiotto. Vedernikov e l'Orchestra ne hanno curato la prima esecuzione col massimo impegno. Paul, presente in sala è stato festeggiatissimo: l'abbraccio riconoscente del mondo musicale ticinese per i suoi quarant'anni di presenza nel nostro Paese.

"*Perché andare a concerto se non per scoprire qualcosa?*". La domanda è di Patricia Kopatchinskaja, la violinista venuta dalla Moldavia e oggi svizzera d'adozione. Dà la misura del suo modo di affrontare il palco e il pubblico di ogni concerto come un'avventura sempre nuova, ed è un ammonimento per lo spettatore che pensa solo a uscir di casa, passare una serata in compagnia, poco importa la musica in programma. Il concerto di Stravinski è di quelli che non possono mancare nel repertorio dei grandi violinisti. È in quattro tempi: una Toccata e un Finale virtuosistici, racchiudono due Arie che elaborano melodie popolari slave. Kopatchinskaja ha rivestito di angoscia esistenziale le parti virtuosistiche, le acrobazie tecniche non le ha esibite come bravura, piuttosto come fragilità dell'umano coraggio. Nelle Arie, soprattutto nella seconda che è stata l'apice espressivo della sua interpretazione, ha sviscerato tutta la malinconia dell'animo slavo. Vedernikov ha dimezzato gli archi e ha ottenuto un eccellente equilibrio sonoro fra il violino e l'orchestra. La quale è stata bravissima, e bravissime le prime parti chiamate a dialogare con la solista. Cito almeno lo splendido ottavino, strumento così peculiare nell'orchestra di Stravinski. Il concerto, nel suo stile dissacrante, antiretorico non prevede cadenze. Kopatchinskaja ha voluto completare l'opera concedendo come bis una sua cadenza sopra la prima Aria, che ha richiesto un controcanto di Anthony Flint, il violino di spalla.

Poi ha dovuto placare l'entusiasmo del pubblico e congedarsi. L'ha fatto con una sua elaborazione di un canto venezuelano, nella quale ha impiegato anche la voce: schiocchi di sillabe sparse tra i virtuosismi del violino, come esclamazioni di umano stupore.

NELLA FOTO PATRICIA KOPATCHINSKAJA

Danza da incubo, le ballerine anoressiche della Scala

Una ballerina della Scala su cinque è anoressica o bulimica. Lo ha detto all'*Observer* Mariafrancesca Garritano, membro del corpo di ballo del prestigioso teatro milanese, che inaugurerà la sua stagione mercoledì con il *Don Giovanni* di Mozart. «*La possibilità di essere licenziata mi è passata per la testa, ma amo La Scala, ci tengo ad essa ed è per questo che spero che le cose possano cambiare*», ha detto la ballerina al domenicale britannico.

Secondo Garritano, 33 anni, entrata alla Scala quando ne aveva 16, molte delle sue colleghe oggi non riescono ad avere figli per via dei disordini alimentari che le affliggono. La ballerina, che ha già svelato queste cose in un libro, *La verità, vi prego, sulla danza*, dipinge uno scenario che ricorda molto quello del film *Black Swan* con Natalie Portman nei panni della protagonista. La competizione tra le ballerine, che gareggiano non solo per essere la migliore sul palco, ma anche ad essere quella che mangia meno è, secondo Garritano, una regola.

Sette ballerine su 10, ha detto, non hanno più le mestruazioni per via delle diete punitive alle quali si sottopongono. «*Andavo avanti con una mela e uno yogurt al giorno, affidandomi all'adrenalina per arrivare alla fine delle prove*», ha detto, aggiungendo: «*Alcune ballerine venivano portate in ospedale per essere alimentate con i tubi*». **ATS**

'Melancholia' miglior film europeo

Melancholia di Lars Von Trier ha trionfato sabato sera a Berlino alla 24ª edizione degli Efa (European Film Awards), mettendo da parte le frasi considerate naziste del regista danese a Cannes dove fu squalificato. Al film sulla fine del mondo, con il valore aggiunto della musica di Wagner, sono andati tre premi: miglior film, fotografia e scenografia. Tre premi anche a *Il discorso del re* (dopo i quattro Oscar). Miglior regista europeo risulta la danese Susanne Bier per *In a Better World* (già premio Oscar per miglior film straniero) e miglior attrice l'inglese Tilda Swinton per *We need to talk about Kevin*.

in breve

Mozart e Haydn a Campione
Mozart e Haydn domani, martedì, alle 21 al Casinò di Campione con il concerto dell'European Academy Chamber Orchestra, diretta da Luigi Fabbri. Con la violinista Alessandra Sonia Romano, eseguiranno il Concerto per violino in sol maggiore di F. J Haydn e, di Mozart, Divertimento in re maggiore, Divertimento in si bemolle maggiore e la serenata *Eine Kleine Nachtmusik*. Info: 091 649 50 51.

Cineclub a Locarno
La rassegna Cinema dal mondo presenta oggi alle 18.30 alla Sala Morettina a Locarno *The other bank*, di George Ovashvili, Georgia (2010, v.o., st. fr./ted.).

Presentazione editoriale a Bellinzona
Domani alle 18.30 alla Biblioteca cantonale presentazione del libro *Adolescenza*, di Andreas Barella. Presenta Stefano Vassere.

L'Archivio Storico Ticinese e i traffici illeciti
L'Archivio Storico Ticinese presenta stasera alle 20.45 una serata sul tema *Pane, caffè e sigarette. Traffici leciti e illeciti attraverso la frontiera lombardo-ticinese tra Otto e Novecento*. Saranno presentati dagli autori stessi alcuni contributi pubblicati sull'Ast nel corso dell'anno. Interverranno: Raffaello Ceschi, Martin Kuder, Fabrizio Mena e Orlando Nosetti. Entrata libera.

Jazz Cat Club

'Natale a New Orleans', una prima gospel stasera ad Ascona

Christmas Time in New Orleans (Natale a New Orleans), il Jazz Cat Club alla Sala del Gatto di Ascona propone stasera all'attenzione del pubblico un appassionante concerto gospel. Ne abbiamo parlato con Thomas L'Etienne, direttore artistico del progetto, sassofonista e clarinettista fra i migliori interpreti del jazz tradizionale europeo.

Come è nato il progetto? «Per volontà di un promoter tedesco, che si è rivolto a me con l'idea di riproporre per le feste una tournée gospel. *Christmas Time in New Orleans*, un titolo ispirato a un famoso pezzo di Louis Armstrong, avrà la sua prima stasera ad Ascona e poi lo presenteremo in una decina di città in Svizzera e Germania».

Suoni spesso gospel? «L'ho suonato per anni al fianco di Lillian Boutté, la mia ex moglie. È una musica coinvolgente, che ho sempre amato. Già da piccolo ascoltavo Mahalia Jackson e altri grandi cantanti. Penso sia una componente non indifferente della mia formazione musicale».

Raccontaci un po' del concerto. Che repertorio proporrete? «Sarà un mix di brani gospel, prevalentemente tradizionale, e di canzoni di Natale, riproposte con il feeling di New Orleans».

Parlaci della band. «Vi fanno parte musicisti che conosco bene, ottimi strumentisti che hanno un comune background musicale e un comune feeling per la musica e il groove di New Orleans. Tre artisti vengono da New Orleans: il batterista Herman LeBeaux, con il quale ho suonato per due anni nei Music Friends di Lillian Bouttée, il bassista Kerry Lewis e Kyle Roussel, un pianista che mi ha impressionato dal vivo e su cd e con il quale sono felicissimo di poter suonare per la prima volta. Poi ci sono amici di lunga data come il chitarrista inglese Danny Illett Jr. e Freddie John, che io reputo il miglior trombonista in Europa».

E le due cantanti? «Giovani e con una grande carica di energia. Denise Gordon è britannica e di origini caraibiche; ultimamente si è esibita molto a New Orleans. Caroline Mhlanga è una stella nascente nel circuito dei festival europei; abita in Germania ma la sua famiglia viene dallo Zimbabwe ed è nipote del noto chitarrista Louis Mhlanga. Denise e Caroline si conoscono da poco ma hanno un ottimo affiatamento. Le loro voci sono inconfondibilmente nere. Belle, potenti, intense».

Natale a New Orleans, con Denise Gordon e Caroline Mhlanga (voce), Thomas L'Etienne (clarinetto & sax), Freddie John (trombone), Kyle Roussel (piano), Denny Ilett Jr. (chitarra), Kerry Lewis (contrabbasso), Herman LeBeaux (batteria). Oggi alle 20.30. Prenotazioni: 091 785 19 51.

NELLA FOTO DENISE GORDON